

EMERGENZA TERRA SANTA

Aggiornamento per le Caritas diocesane

3 aprile 2024

1. La situazione

Questa nuova drammatica fase del pluridecennale conflitto israelo-palestinese, innescata il 7 ottobre dall'attacco terroristico di Hamas, ha raggiunto proporzioni immani, con violenze inaccettabili non solo a Gaza e in Israele, ma in tutta la Cisgiordania e in Libano. La tensione è ormai altissima in tutta la regione, con episodi bellici e terroristici in Siria, Iran, Iraq e nel Golfo di Aden.

Quasi 33.000 i morti palestinesi a Gaza (di cui il 70% donne e bambini) e 426 nella Cisgiordania, più di 1.775 i morti israeliani (tra cui circa 1.215 civili, di cui almeno 33 bambini), almeno 347 i morti libanesi colpiti da artiglieria israeliana (tra cui almeno 68 civili). Più di 75mila i feriti palestinesi a Gaza, e quasi due milioni ormai le persone sfollate, di cui 1,7 milioni a Gaza, più di 2.840 in Cisgiordania e Gerusalemme Est (a causa di attacchi di coloni, delle demolizioni e azioni militari) e più di 91.000 i libanesi, spostatisi dalla parte meridionale al confine con Israele.¹ Purtroppo ad oggi non si hanno più notizie degli altri 134 ostaggi ancora prigionieri a Gaza (israeliani e stranieri).

La **crisi umanitaria a Gaza** è fuori controllo, con condizioni terribili per quasi la totalità della popolazione. Quasi l'intera popolazione ha ormai un disperato bisogno di cibo, acqua, riparo, salute e protezione. In assenza di strutture igieniche adeguate i rischi di epidemie sono altissimi. Ormai incalcolabili gli edifici danneggiati dai bombardamenti, tra cui 372 scuole, 155 strutture sanitarie (32 ospedali e 53 centri sanitari completamente non funzionanti) ma anche 3 chiese e 227 moschee. Si stima che più del 60% delle abitazioni della Striscia sia stato distrutto o danneggiato. La distribuzione degli aiuti umanitari è difficilissima in tutto il territorio della Striscia di Gaza, non solo per le difficoltà di accesso dei convogli attraverso l'unico valico (Rafah) dove Israele permette l'ingresso di pochissimi mezzi (circa 150 al giorno, mentre prima del 7 ottobre erano più di 500) ma anche per la mancanza di condizioni di sicurezza all'interno della Striscia. Numerosi gli incidenti causati dal lancio di aiuti per via aerea ma anche gli assalti ai convogli umanitari da parte della popolazione disperata, tra cui l'episodio del primo marzo,



Source: UN Ocha, 2023, Israeli Defence Force

B B C

¹ Tutti i dati sulle vittime sui bisogni umanitari sono presi dall'agenzia delle Nazioni Unite OCHA: www.ochaopt.org

durante il quale i militari israeliani hanno sparato alla folla causando la morte di 112 persone. Più di un milione di bambini ha bisogno di assistenza psicologica, circa 17mila sono rimasti senza genitori.

Il 25 marzo, dopo mesi di stallo, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha finalmente approvato una risoluzione che chiede il cessate il fuoco a Gaza. Nel documento, che ha ottenuto 14 voti a favore e l'astensione degli Usa, si "chiede un cessate il fuoco immediato per il Ramadan rispettato da tutte le parti che conduca ad un cessate il fuoco durevole e sostenibile e il rilascio immediato e incondizionato di tutti gli ostaggi, nonché la garanzia dell'accesso umanitario per far fronte alle loro esigenze mediche e umanitarie". Ad oggi non si vedono effetti concreti di questa risoluzione, che segna comunque un passo importante nella tragica storia di questo conflitto.

I bisogni umanitari



La sanità a Gaza è al collasso e le condizioni di salute fisica e mentale della gran parte della popolazione sono ormai precarie. Solo 10 ospedali su 36 sono funzionanti (parzialmente). Si è registrato un aumento significativo di alcune malattie e condizioni trasmissibili come diarrea, epatite A e B, infezioni respiratorie acute, infezioni della pelle e pidocchi. Gravissima la situazione delle persone più vulnerabili come disabili, donne incinte o in allattamento, feriti, pazienti che hanno subito interventi chirurgici, malati cronici, persone con sistema immunitario debole. La situazione sanitaria è aggravata dalla riduzione dei servizi medici a causa del danneggiamento o dell'evacuazione degli ospedali e dei centri medici, la carenza di carburante, la carenza di personale e medicinali, la carenza di sangue e prodotti derivati. Diversi ospedali e centri sanitari sono stato oggetto diretto di attacchi aerei e via terra, perché ritenuti dalle forze israeliane collegati ad Hamas. Anche l'ospedale Al Shifa di Gaza City, il più grande e attrezzato, ha subito un assedio di diverse settimane, culminato con un attacco con centinaia di vittime. Un altro drammatico bisogno è quello relativo alla salute mentale. Tutta la popolazione è fortemente traumatizzata e con livelli altissimi di stress, a Gaza certamente ma anche in Cisgiordania e in Israele.



La sicurezza alimentare. Il livello nutrizionale a Gaza è definito dalle Agenzie delle Nazioni Unite come "catastrofico". Diverse decine i morti per denutrizione e disidratazione, con le scorte di cibo al limite. Secondo una stima del World Food Program (Programma Alimentare Mondiale) oltre il 90% della popolazione, circa 2,2 milioni di persone, dispone di una quantità di cibo insufficiente a garantire un livello nutrizionale sano, tra cui 854mila persone hanno raggiunto un livello definito "di emergenza" e 1,1 milione catastrofico. Secondo un recente studio, circa il 25% dei bambini sotto i due anni manifesta segni di denutrizione, e più di 340mila bambini sotto i 5 anni sono a grave rischio. Secondo una proiezione delle Nazioni Unite tra marzo e luglio il 70% della popolazione si troverà a fronteggiare una "catastrofica mancanza di cibo".



L'accesso all'acqua. Per quanto concerne l'acqua potabile, solo due condotte su tre, provenienti da Israele forniscono circa 1.100 metri cubi all'ora per il Sud e la zona centrale. Nessun accesso all'acqua potabile nei governatorati settentrionali, il 56% delle strutture idriche è fuori uso, tra cui l'83% dei pozzi, vari impianti di desalinizzazione e pompe per le acque reflue. Moltissime strutture danneggiate non potranno essere riparate anche a causa della recente distruzione degli stock di pezzi di ricambio e materiali.



Educazione. 625.000 studenti (il 100% dei bambini di Gaza) dal 7 ottobre 2023 non ricevono alcun tipo di educazione. 5.479 studenti e 261 insegnanti sono stati uccisi negli scontri. Tutti gli istituti scolastici sono utilizzati come centri di accoglienza per sfollati oppure danneggiati e distrutti (il 69% ha subito danni sostanziali, tra cui la scuola cattolica del Patriarcato di Gerusalemme).

2. La risposta della rete Caritas: assistenza umanitaria a Gaza e sostegno economico in tutti i Territori Palestinesi Occupati (Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est)

Sin dal 7 ottobre, Caritas Gerusalemme ha avviato un piano operativo che ha visto l'attivazione di "sostegno psicologico a distanza" ai colleghi a Gaza e la distribuzione di generi di prima necessità e buoni acquisto per gli sfollati accolti nei due centri delle parrocchie cristiane nella città di Gaza, quella cattolica della Sacra Famiglia e quella ortodossa di San Porfirio. Proprio il salone della Chiesa di San Porfirio il 22 ottobre è stato colpito da un razzo, che ha causato 17 morti tra cui **Viola Al 'AMash**, una tecnica di laboratorio di Caritas Gerusalemme di 26 anni, che ha perso la vita insieme al suo bambino e al marito. Tra le vittime ci sono anche la sorella di Viola e i suoi due figli. Stessa sorte un mese dopo per **Issam Abedrabbo**, farmacista nei programmi per la salute di Caritas Gerusalemme a Gaza, sfollato con la sua famiglia a sud è stato colpito da un bombardamento in una località ritenuta sicura presso Nusriat in Wadi Gaza. Con lui sono morti i suoi due figli, la madre, le sorelle e il fratello e altri civili rifugiati nella stessa palazzina colpita. Nonostante i lutti e le condizioni estremamente difficili, Caritas Gerusalemme è riuscita a offrire assistenza umanitaria in questi primi mesi di guerra. La prima fase dell'intervento umanitario, conclusa i primi giorni di gennaio, ha fornito un aiuto a 3.627 persone attraverso i seguenti interventi:

AZIONI PREVISTE	RISULTATI RAGGIUNTI
Fornitura di servizi sanitari primari e farmaci attraverso i centri di accoglienza delle due parrocchie cristiane di Gaza City	1.119 persone assistite
Distribuzione di kit alimentari e igienici	938 persone raggiunte
Supporto psico-sociale a distanza	39 operatori di Caritas Gerusalemme raggiunti
Distribuzione di contributi economici attraverso buoni acquisto	359 famiglie e 81 operatori di Caritas Gerusalemme raggiunti
TOTALE	3.627 PERSONE RAGGIUNTE



Con il supporto di tutto il network, la rete Caritas ha in corso progetti umanitari per un valore di oltre 31 milioni di euro, a servizio di 1,15 milioni di persone tra Gaza, Cisgiordania, Gerusalemme est e Libano.

Da gennaio è iniziata la seconda fase del piano di intervento di Caritas Gerusalemme, che prevede aiuti non solo nella Striscia di Gaza ma anche negli altri Territori Palestinesi Occupati, Cisgiordania e Gerusalemme Est. Il progetto si concentrerà sull'offerta di servizi medici, il sostegno alla salute mentale e la distribuzione di buoni acquisto, che consentiranno ai beneficiari di coprire i loro bisogni essenziali, qualunque essi siano (cibo, affitto o beni di prima necessità).

Riportiamo di seguito una scheda sintetica.

ASSISTENZA UMANITARIA E RIABILITAZIONE ECONOMICA NELLA TERRA SANTA	
DURATA	12 mesi, a partire dal 2 gennaio 2024
BENEFICIARI	circa 23.275 persone come beneficiari diretti (35.720 beneficiari indiretti)
LOCALITÀ	Gaza, Cisgiordania, Gerusalemme Est
OBIETTIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Migliorare lo stato di salute fisica e mentale della popolazione di Gaza, fornendo cure mediche e supporto psicosociale. 2. Migliorare le possibilità economiche delle famiglie di Gaza, Gerusalemme Est e della Cisgiordania fornendo loro buoni acquisto per rispondere alle necessità di base (cibo, alloggio, salute...).
RISULTATI ATTESI	RISULTATI RAGGIUNTI
<ul style="list-style-type: none"> • Ristrutturazione e ri-equipaggiamento della clinica di Caritas Gerusalemme a Gaza City e per la clinica di Caritas Gerusalemme a Taybeh (Cisgiordania). • Assistenza medica per 7.000 pazienti a Gaza e in Cisgiordania. • Assistenza psicologica per 500 persone (bambini, donne e 100 componenti il personale Caritas Gerusalemme) attraverso incontri individuali e di gruppo • Sostegno al reddito per 2.750 famiglie, attraverso buoni acquisto e carte ricaricabili, a Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme. 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività in corso per la clinica di Taybe. Per la clinica di Gaza City si attende il cessate il fuoco. • 608 persone trattate con servizi di assistenza sanitaria primaria. • Le sessioni di gruppo per donne e bambini sono iniziate nel mese di febbraio a Gaza City e Rafah. È in corso il reclutamento degli psicoterapeuti per le sessioni individuali. • È in corso la selezione e registrazioni dei beneficiari
BUDGET	<p>Totale: 2.950.000 €.</p> <p>COSTI UNITARI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 50 euro sostegno economico ad una famiglia per un mese; • 40 euro per fornire medicinali e presidi sanitari per un paziente (costo medio) • 1.500 euro circa, il costo medio mensile di un operatore sanitario.

Per il futuro, quando le condizioni di sicurezza e di accesso lo consentiranno, Caritas Gerusalemme intende formare squadre mediche mobili per servire diverse aree della Striscia di Gaza, attingendo al personale attuale che vive vicino alle aree selezionate. Negli ultimi anni, grazie al dispiegamento di équipes mediche mobili e alla collaborazione con una rete di organizzazioni comunitarie in aree remote ed emarginate, Caritas Gerusalemme ha sviluppato la capacità di fornire una serie di servizi di assistenza sanitaria di base, educazione alla salute e

all'alimentazione, assistenza ai traumi per i feriti che non necessitano di ricovero in ospedale e per quelli dimessi precocemente dall'ospedale. Inoltre, sono allo studio progetti di risposta di medio-lungo periodo (come un orfanotrofio a Gaza) e di Pace e Riconciliazione.

Caritas Gerusalemme ha aderito alla [petizione globale per il Cessate il fuoco](#) lanciata da [Ceasefire Now](#) ed ha invitato le Caritas di tutto il mondo ad aderire e diffondere la petizione per raggiungere 2,2 milioni di firme, un numero pari alla popolazione della Striscia di Gaza.

La situazione in Libano e il piano di interventi Caritas

Anche il Libano è entrato suo malgrado in questa terribile spirale di violenza. Sono ripetuti e reciproci i lanci di razzi e colpi di artiglieria tra Hezbollah (in Libano) e Israele. Si contano più di 195 morti e più di 87.000 sfollati dal lato libanese, che dai villaggi di confine si sono spostati in cerca di luoghi più sicuri. Caritas Libano sta offrendo assistenza a più di 100.000 persone, con un "piano di risposta all'emergenza", che prevede l'assistenza umanitaria con generi di prima necessità, sostegno medico e psicologico, sostegno finanziario. Il piano prevede la mobilitazione di migliaia di volontari ed operatori formati ed equipaggiati per intervenire in situazioni di emergenza.

3. L'impegno di Caritas Italiana

Caritas Italiana segue costantemente l'evolversi della situazione in collaborazione con Caritas Gerusalemme, Caritas Libano e l'ONG israeliana Neve Shalom. Ad oggi sono state realizzate le seguenti attività:

- Sostegno finanziario a Caritas Gerusalemme, con contributo di 685.000 euro (di cui 300.000 raccolti da Caritas Ambrosiana) per la realizzazione dei due progetti di emergenza descritti sopra.
- Sostegno finanziario a Caritas Libano, con un primo contributo di 30.000 euro per l'assistenza agli sfollati e l'allestimento di un team di emergenza.
- Sostegno finanziario di 51.000 euro alle ONG israeliane Friendship Village e Neve Shalom per la realizzazione di un progetto di Pace e Riconciliazione, per favorire il dialogo e la conoscenza reciproca tra studenti ebrei e palestinesi nelle università e college in Israele.
- Partecipazione all'attività di coordinamento con la rete Caritas Internationalis, attraverso teleconferenze, meeting, invio regolare di aggiornamenti, un gruppo WhatsApp ad hoc.
- Elaborazione e diffusione di materiale comunicativo: comunicati stampa, aggiornamenti periodici per le diocesi ad uso interno, un webinar di approfondimento per le diocesi, vari post sulle pagine social.
- Apertura di una raccolta fondi ad hoc con causale "**Emergenza Terra Santa**" tramite i conti correnti di Caritas Italiana in donazioni.caritas.it.
- Adesione alla [petizione on line per il Cessate il fuoco](#) umanitario e l'ampliamento dei canali umanitari firmata e sollecitata da Caritas Gerusalemme, Caritas Internationalis, Caritas MO.NA.

La raccolta fondi avviata da Caritas Italiana è destinata al sostegno degli interventi umanitari di Caritas Gerusalemme a Gaza, in Cisgiordania descritti in precedenza e, quando le condizioni lo richiederanno, anche su territorio israeliano. Le somme raccolte saranno utilizzate anche per proseguire e ampliare i progetti di "Pace e Riconciliazione", per favorire il confronto e il dialogo tra la popolazione delle parti coinvolte in questo conflitto, che dura ormai da più di 75 anni.

L'impegno di Caritas Italiana in Terra Santa è stato continuo nel corso degli ultimi decenni, con un sostegno diretto ai progetti di Caritas Gerusalemme e di altri partner della società civile palestinese ed israeliana. Dal 2019 Caritas Italiana fa parte del *working group* di accompagnamento di Caritas Gerusalemme, che ha portato a una

riorganizzazione interna, ad un nuovo piano strategico e allo sviluppo di un dipartimento “socio-pastorale” volto anche ad incentivare la collaborazione tra Caritas Gerusalemme e le parrocchie dei Territori Palestinesi Occupati, anche attraverso la creazione di gruppi Caritas parrocchiali. Non è mancato il sostegno all’azione umanitaria di Caritas Gerusalemme, in particolare per i progetti di emergenza nella Striscia di Gaza. Di particolare importanza il già citato **progetto di pace e riconciliazione**, implementato dall’ONG israeliana Friendship Village, che dal 2006 realizza progetti educativi rivolti a studenti e personale scolastico israeliani, di origini arabe ed ebraiche, per promuovere la convivenza pacifica attraverso conoscenza reciproca e la condivisione di una realtà storica priva di pregiudizi e propaganda.

Informazioni e raccomandazioni per le Caritas diocesane

- La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha indetto per **domenica 18 febbraio** (I di Quaresima) una **colletta nazionale**, da tenersi in tutte le chiese italiane, quale segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa. Le offerte raccolte vengono affidate a Caritas Italiana e renderanno possibile una **progettazione unitaria degli interventi**. È importante informare tempestivamente Caritas Italiana dell’ammontare delle raccolte. **Per maggiori informazioni:** www.caritas.it/terra-santa-ferita.
- Il segretario generale di **Caritas di Gerusalemme, Anton Asfar, ha incontrato Caritas Italiana** il 6 marzo 2024 per fare il punto della situazione rispetto all’impegno in Terra Santa. Ribadito il desiderio di camminare insieme nella preghiera e la volontà di sostenere i progetti di sostegno alla popolazione, di riconciliazione e pace promossi dalla Caritas in Terra Santa. Per maggiori info: www.caritas.it/promuovere-perdono-riconciliazione-giustizia-per-tutti.
- Il 4 aprile **webinar di aggiornamento sulla situazione in Terra Santa** a sei mesi dal 7 ottobre e **sulla situazione in Siria** a 13 anni dall’inizio della guerra civile. Interventi di Lorenzo Trombetta, esperto di geopolitica Mediorientale, padre Gabriel Romanelli, parroco di Gaza, Asmae Dachan, giornalista e scrittrice e operatori di Caritas Italiana. Link riunione Zoom:
<https://us06web.zoom.us/j/86904927198?pwd=armMOpbhInUPiacZAZsPd8EsY6UMjd.1>
ID riunione: 869 0492 7198 Codice d’accesso: 349756
- Di seguito i collegamenti utili alla adesione e alla divulgazione della [petizione on line per il Cessate il fuoco](#):
 - per l’adesione come Diocesi o organizzazione: forms.gle/UMd1xZp8XALQcA9QA
 - per aderire come individuo: chng.it/SxNdmDBwCG
 - il Digital Toolkit e l’hashtag #CeaseFireNOW per amplificare il messaggio sui social media community.caritas.org/intranet/documents/#list/16513
- Raccomandiamo di **non effettuare raccolte di beni**, ma iniziative di raccolta fondi attraverso i canali indicati in donazioni.caritas.it, causale “Emergenza Terra Santa”. Si raccomanda alle Caritas diocesane di condividere con Caritas Italiana ogni eventuale azione di sensibilizzazione, denuncia o appelli prima di renderli pubblici.
- Ogni eventuale richiesta da parte di realtà locali è importante sia segnalata e coordinata con Caritas Italiana. Al momento si raccomanda di non recarsi nel Paese.

Per ulteriori informazioni:

Caritas Italiana – Mail: mona@caritas.it **Tel. +39 06 66177 405/268**